

La Federazione

informazione quotidiana sull'attività regionale

30/11/21

Il MITE ascolta Confartigianato e invita tutti i soggetti autorizzati alla gestione degli pneumatici fuori uso ad aumentare la raccolta di Pfu del 20%.

Dopo la denuncia di Confartigianato, il Ministero della Transizione Ecologica invita tutti i soggetti autorizzati alla gestione degli pneumatici fuori uso ad aumentare la raccolta di Pfu del 20%.

Il Ministero si pone l'obiettivo di evitare nuove emergenze ambientali ed alleggerire la situazione dei gommisti che Confartigianato ha ripetutamente denunciato. Proprio nel mese di ottobre gli autoriparatori e i gommisti di Confartigianato hanno lanciato l'allarme chiedendo l'intervento del Ministero per affrontare gravi carenze e disservizi nel ritiro di pneumatici e pneumatici fuori uso da parte dei Consorzi abilitati. La situazione ha raggiunto livelli di guardia in tutta Italia e il Presidente di Confartigianato Autoriparazione Alessandro Angelone si è rivolto al Ministro della Transizione Ecologica Roberto Cingolani con una lettera nella quale ha segnalato il problema e chiesto un rapido intervento.

Cos'è il PFU?

Contributo per lo smaltimento degli pneumatici fuori uso

Il Decreto 11 aprile 2011 n. 82 fissa il pagamento di un contributo sempre a carico del cliente finale, finalizzato alla copertura dei costi necessari per adempiere allo

smaltimento degli pneumatici fuori uso, che consiste nel prelievo degli pneumatici dalle officine/gommisti/autodemolizioni e successivo trasporto presso appositi centri di stoccaggio dove avvengono le operazioni di frantumazione e riciclaggio/recupero degli pneumatici usati; tale attività viene pertanto finanziata con i contributi riscossi al momento della vendita dei veicoli nuovi e degli pneumatici.





La Federazione

informazione quotidiana sull'attività regionale

30/11/21

Oro Veneto, dalla tradizione all'innovazione

Una ricerca, un video ed un piano di comunicazione realizzati con un progetto EBAV

L'idea alla base del progetto voluto dalla categoria è quella di offrire al grande pubblico, ma anche agli addetti ai lavori, uno scorcio di questa vivace realtà che da sempre ha caratterizzato la nostra regione, mettendone in evidenza le differenze e le peculiarità. Due le fasi di realizzazione: grazie ad un team di esperti diretto da Mirella Cisotto e composto da Stefano Rossi, Alessandra Zabbeo e Luigi Barato, è stato redatto un report di ricerca/indagine conoscitiva sulle aziende, prodotti e tecniche di lavorazione che hanno caratterizzato il comparto orafa nel territorio veneto. Una ricerca che, grazie alla scelta di alcune "imprese campione", ha permesso una originale esplorazione di questa complessa realtà, analizzandone gli aspetti peculiari, per trasferirli al pubblico promuovendone l'attività, trasmettendone le conoscenze al fine di far comprendere il reale valore dell'oggetto, valore che non riguarda solo il materiale ma anche la modalità realizzativa. I settori individuati sono da un lato "il pezzo unico" realizzato con maestria dalle botteghe artigiane e, dall'altro, quello seriale, prodotto da aziende maggiormente strutturate, orientate al mercato interno e internazionale, differenziazione che caratterizza i diversi distretti territoriali. Particolare evidenza è stata data alle tecniche (es. quelle manuali come modellamento a freddo, forgiatura, cesellatura, incisione a bulino, smaltatura, lavorazione a canna, microfusione, lavorazione a filo, incastonatura, stampatura, ecc) al fine di far comprendere al potenziale cliente l'importante processo che precede la realizzazione dell'opera. Senza dimenticare le tecnologie più recenti e lo sviluppo della creatività "digitale" e "post digitale".

La seconda fase ha riguardato la realizzazione di un piano di comunicazione che permetta di mettere in evidenza le lavorazioni di oreficeria prediligendo i canali digitali attraverso due video (uno più corto per i social ed uno più corposo istituzionale promozionale che riassume, per immagini e voce narrante, la variegata produzione di oreficeria e argenteria che rappresenta il punto di forza del comparto e la straordinaria capacità creativa degli orafi veneti) che presentano i prodotti e le lavorazioni rappresentative utilizzate dal comparto.

Il video promozionale è visibile sul canale You tube della Confartigianato Imprese Veneto <https://www.youtube.com/watch?v=BMQOGPgUH4o&t=13s> e pubblicato nei siti internet delle stesse aziende orafe e loro pagine social, nonché presentato in occasioni di eventuali eventi pubblici e anche presso gli istituti scolastici del Veneto interessati

Una sintesi della ricerca

Il Veneto presenta realtà diversificate per tipologie di aziende, imprese, botteghe artigiane, per particolarità di prodotti e per metodologia di lavorazione.

Proprio tale tessuto diversificato dà vita ad una ricchezza della tipologia di prodotti: le molteplici tecniche di lavorazione dei materiali e l'utilizzo

delle pietre preziose consentono la creazione di prodotti molto differenti gli uni dagli altri in una forma di connubio e sintesi tra tradizione, innovazione, cultura, passione e formazione, abilità dei produttori, accuratezza della lavorazione, originalità nello stile, attitudine all'innovazione tecnologica.





La Federazione

informazione quotidiana sull'attività regionale

30/11/21

Ogni provincia veneta propone e presenta degli aspetti comuni ma anche delle specifiche peculiarità organizzative, storiche di lavorazione e tecnica nonché produttiva.

Distretto vicentino - La tradizione orafa della città risale addirittura all'epoca paleoveneta e longobarda, questa fama si è consolidata nel corso dei secoli e ha portato il distretto vicentino ad essere uno degli agglomerati industriali più famosi in assoluto nel panorama nazionale. Nell'oreficeria veneta il punto di convergenza tra tradizione artigianale, meccanizzazione e industrializzazione è rappresentato dalla catena "manin" che conosce un enorme favore di pubblico e diffusione verso la fine del secolo dove è indossata da tutti i ceti sociali.

La catenella alla veneziana, attraverso varianti e modifiche, si trasforma durante il Novecento in produzione industriale per diventare, a partire dal 1955, il tipo di catena di più successo nel mondo.

La produzione orafa vicentina si concentra in prodotti di oreficeria fine con maggiore valore aggiunto e con ottime rifiniture, al contrario delle tendenze di qualche decennio fa dove Vicenza risultava essere la più grande produttrice di catene, cinturini e medaglie. Questo cambio di rotta produttiva è dovuto all'introduzione di nuovi macchinari e di nuove tecniche produttive, nonché al consolidamento della fase di commercializzazione. Le imprese vicentine sono state inoltre le prime a puntare sull'economia di scala tramite l'uso di macchinari che permettono di produrre quantità di prodotto tale da garantire economicità ed efficienza alla produzione.

Vicenza, polo orafa di tradizioni secolari, rimane, peraltro, uno dei più densi paesaggi manifatturieri italiani, all'interno del quale il caso orafa è parte di un ben più ampio ventaglio di vocazioni produttive.

Padova - L'oreficeria di Padova è caratterizzata principalmente da pezzi unici di gioielleria con uno stile fortemente influenzato dalla Scuola orafa padovana avviata dal maestro Mario Pinton da cui deriva uno stile minimalista, dalle forme geometriche e che unisce l'artista e l'artigiano orafa in un'unica figura. Tra le imprese della provincia di Padova abbiamo la presenza di orafi impegnati in attività di sperimentazione e di ricerca che nelle loro creazioni introducono l'utilizzo di materiali vari, anche non preziosi. La maggior parte dei pezzi realizzati sono rivolti al consumatore, per questo molto spesso si tratta di pezzi unici e personalizzati, che seguono le tendenze e le mode correnti.

Padova è internazionalmente riconosciuta come la capitale italiana del gioiello di ricerca. Fu Mario Pinton, docente presso l'istituto Pietro Selvatico, che, nel secondo dopoguerra, giunse ad una nuova concezione di gioiello e diede vita a un'esperienza che ha visto la formazione di quella che internazionalmente è riconosciuta come la Scuola orafa padovana. Dalle aule del "Selvatico" escono numerosi artisti orafi i cui gioielli fanno tuttora incetta di premi internazionali e sono esposti nei musei di tutto il mondo. Pinton giunse così alla concezione del gioiello quale autonoma espressione artistica, frutto della convergenza di saperi diversi, la cui realizzazione e strutturazione deriva da una coscienza non solo funzionale ma anche formale e concettuale.

Belluno - L'attuale produzione orafa artigiana del bellunese si incentra principalmente sul gioiello artistico che richiama tradizioni e le contaminazioni storiche.

Pur essendo, la produzione, molto ridotta, in quanto i laboratori sono in numero esiguo e spesso producono anche gioielli contemporanei su commissione, v'è comunque ancora viva la tradizione delle decorazioni femminili abbinata ai costumi fortemente caratterizzante la montagna. Troviamo ad esempio i "tremoli", spilloni utilizzati a raggera per fermare i capelli, realizzati con la lavorazione a "filigrana".

Venezia - L'attuale produzione orafa artigiana del veneziano si incentra principalmente sul gioiello artistico per la decorazione, in una equilibrata ricerca tra geometrie e forme (con influenze che richiamano il manierismo ed il design). A Venezia, inoltre, il mondo del gioiello è arricchito da una produzione peculiare in cui oggi fashion e tradizione, design e artigianalità si intrecciano dando vita a monili colorati in vetro. Con le perle di vetro vengono quindi creati monili che sul panorama della gioielleria artigianale sono una vera e propria bandiera del Made in Veneto.



Confartigianato
Imprese Veneto

La Federazione

informazione quotidiana sull'attività regionale

30/11/21

Dal 17 dicembre 2020 inoltre l'“Arte delle Perle di Vetro” è stata iscritta nella lista del Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità dell'Unesco. La foglia d'oro è tradizionalmente prodotta dai "battiloro", coloro i quali la realizzano battendo dei lingotti d'oro fino ad ottenere dei fogli talmente sottili da essere quasi trasparenti.

Treviso - Principalmente la produzione orafa ed argentiera artigiana trevigiana rispondere puntualmente al committente e alle sue esigenze con creazioni di gioielli e oreficeria artistica con influenza dell'istituto statale d'arte di Venezia. Collaborazioni attive con i laboratori che forniscono la Santa Sede, manufatti creati per il Pontefice in occasione del Giubileo hanno dato lustro all'artigianato locale in occasioni della celebrazione di apertura della Porta Santa.



La Federazione

informazione quotidiana sull'attività regionale

30/11/21

Conclusa la fase di rinnovi dei vertici di Confartigianato Imprese Marca Trevigiana

Con l'elezione dei due vicepresidenti Loris Balliana, vicario, e Antonio Danesin si conclude la stagione dei rinnovi dei vertici di Confartigianato Imprese Marca Trevigiana.

Le due investiture sono l'esito degli incontri rispettivamente dell'Assemblea dei soci (presidenti e vicepresidente delle sei Associazioni mandamentali e provinciale) e della consulta dei presidenti delle comunità di mestiere e dei gruppi sociali (50 componenti espressione delle 47 categorie e dei tre gruppi sociali, giovani, donne e anziani del sistema associativo)

Loris Balliana, vicepresidente vicario, affiancherà e supporterà il presidente Oscar Bernardi nella conduzione e definizione delle linee di indirizzo associativo, unitamente ad Antonio Danesin che come presidente della Consulta entra di diritto nel comitato di presidenza.



Loris Balliana è titolare dell'agenzia di comunicazione QUBA. Impegnato da molti anni nel sistema associativo all'interno del quale ha ricoperto molteplici ruoli sia in seno alla comunità di mestiere dei grafici sia a livello dirigenziale in ambito provinciale e mandamentale e in seno al Consorzio Veneto Garanzie. Per lungo tempo si è dedicato all'amministrazione della sua città in qualità assessore alla cultura, al sociale e alle politiche giovanili.

L'esperienza maturata in molteplici contesti sarà messa a disposizione della struttura per ricercare spazi collaborativi per la realizzazione di progetti finalizzati alla crescita dei territori secondo i nuovi modelli e paradigmi della sostenibilità e della digitalizzazione, con particolare attenzione al tema della facilitazione dell'accesso al credito.

“Il periodo della pandemia ha evidenziato il valore dei territori con le loro comunità. La prossimità, la vicinanza, la sussidiarietà si sono confermate pilastri portanti. La sfida per la nostra Associazione è continuare ad accompagnare le imprese nel loro processo di sviluppo e consolidamento nel mercato aumentando la loro competitività, facendo in modo che divengano sempre più generatrici di valore aggiunto”.

Antonio Danesin è titolare della carrozzeria San Michele di Casale sul Sile, da oltre 30 anni iscritto a Confartigianato. All'interno del sistema associativo ha ricoperto una pluralità di ruoli apicali, dedicando il suo impegno alla ricerca di strumenti e opportunità per rendere dinamiche le imprese in un contesto in costante evoluzione e rendendole protagoniste delle progettualità associative. Prioritario il ruolo della formazione per rafforzare la crescita individuale e professionale dei capitani di impresa che nell'Associazione trovano spazio per dare voce alle loro richieste e creare i nessi per far crescere il territorio in cui operano.

“Le comunità di mestiere sono l'anima dell'identità associativa – afferma Danesin- sono il luogo deputato a progettare e fare sintesi delle istanze delle imprese. Sono l'espressione autentica del legame con le comunità e con gli attori che in esse operano. Sono la voce delle imprese. Nelle comunità vengono definite le azioni per dare risposte e soluzioni ai problemi delle realtà produttive, suggerite strategie per individuare nuovi spazi nei mercati in collocarsi.”



Confartigianato
Imprese Veneto

La Federazione

informazione quotidiana sull'attività regionale

30/11/21

Confartigianato Imprese Veneto scrive all'Assessore Marcato: intervenire per calmierare il costo energia/gas anche per la ceramica



Le imprese di produzione in ceramica (tra cui si ricorda l'importanza del distretto veneto di Nove), dove da decenni i forni sono necessari a realizzare le prestigiose opere conosciute in tutto il mondo, sono in forte difficoltà proprio per l'aumento del prezzo del gas. Per le aziende artigiane questi costi non saranno più sostenibili se non saranno presi provvedimenti urgenti e tempestivi per sterilizzare questi aumenti che rischiano di mettere in ginocchio famiglie e imprese già nelle prossime settimane. Con la presente chiediamo attenzione e sostegno alla Regione Veneto, direttamente e anche promuovendo adeguate azioni nei confronti del Governo, affinché possa aiutare la manifattura d'eccellenza, a disposizione fin d'ora a fornire tutte le informazioni necessarie.

Si conclude così la lettera all'Assessore alle Attività Produttive Roberto Marcato a firma del Presidente Roberto Boschetto, che, nell'incipit, lo ringrazia per il tempestivo intervento su un altro distretto fondamentale dell'artigianato artistico veneto, il vetro di

Murano.

L'azione della federazione segue alla denuncia fatta dalla Presidente Maria Teresa Maroso sul caro gas. Le bollette sono passate, **in pochi mesi, da 8 mila a 24 mila euro**. E c'è anche chi ha già spento i forni. "Siamo di fronte ad una crisi senza precedenti, tanto repentina quanto inaspettata -afferma la Presidente-. Dall'inizio dell'anno termico (il primo di ottobre) le bollette del gas hanno subito un incremento che sfiora il 300%. Ma non è solo quello, tutto sta aumentando: gas, energia elettrica, carta per imballi e le materie prime (argilla, vernice, colori e smalti) per realizzare la ceramica e tanto altro. La batosta ricade su 212 attività artigiane e sui loro 839 addetti. Il paradosso è che il lavoro finalmente era tornato, ma con bollette che possono arrivare a decine di migliaia di euro al mese non si può lavorare" spiegava Maroso. "Dallo scorso aprile il settore aveva dato segnali di ripresa, cresciuti dall'estate in poi grazie agli ordini che stavano tornando ad aumentare, fino a oggi".

La Presidente si augura un impegno urgente del Governo che porti ad un prezzo calmierato il gas per tutto il 2022. E su questo obiettivo, l'aiuto della Regione Veneto può risultare fondamentale.